



Diocesi di Pistoia

Assemblea Sinodale 19-20 Novembre 2015

Instrumentum Laboris



“Il tempo è superiore allo spazio”

“Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente; significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli”

“Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi”

“Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società”

Papa Francesco
(EG 222-223)

“Le strade da percorrere non erano state fissate una volta per sempre dal Maestro, ma avrebbero dovuto scoprirsi di volta in volta, con docilità all’azione dello Spirito che anima la storia, scorgendo con vigilanza i segni dei tempi e affrontando con coraggio situazioni nuove e così giungere al cuore di ogni uomo”.

“La comunità cristiana non ha avuto paura di confrontarsi di volta in volta con la realtà con le varie sfide del tempo e con nuove città e periferie del mondo. Una cosa però ha sempre saputo: che il discernimento delle strade da percorrere si sarebbe dovuto fare insieme, perché solo camminando insieme si ha la certezza della presenza del Signore e solo nell’unità variegata dei carismi, lo Spirito conduce la Chiesa attraverso i percorsi impervi del mondo”

Mons. Fausto Tardelli,
Vescovo di Pistoia

(dalla lettera di convocazione in Assemblea Sinodale della Chiesa Pistoiese)

Indice

0 INTRODUZIONE

L'Instrumentum Laboris

L'Assemblea sinodale: un modo di essere Chiesa

Com'è organizzato l'Instrumentum laboris e come si lavorerà nell'assemblea sinodale

1 IL PRIMATO DELLO SPIRITO

2 L'EVANGELIZZAZIONE E L'INIZIAZIONE CRISTIANA

- 2.1 Una priorità: l'evangelizzazione e la missionarietà
- 2.2 Uno stile, un orizzonte di fondo, una diversa mentalità
- 2.3 La catechesi degli adulti e i gruppi di ascolto della Parola di Dio
- 2.4 Battesimo dei fanciulli
- 2.5 La prima comunione
- 2.6 La cresima
- 2.7 La pastorale Giovanile

3 IL RUOLO DEI PRESBITERI E DEI DIACONI

4 I LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

5 LE PARROCCHIE E LA VITA ECCLESIALE

- 5.1 La nuova situazione culturale e la necessità di una riforma della presenza della chiesa nel territorio
- 5.2 Le parrocchie in alleanza
- 5.3 La sinodalità

6 SOLIDARIETÀ, STILI DI VITA, ATTENZIONE AI POVERI

7 APPENDICE

Sintesi dei risultati della verifica pastorale mandati alle parrocchie



L' *instrumentum laboris*

Questo breve testo chiamato “*Instrumentum Laboris*” (strumento di lavoro) è il frutto dei contributi giunti dalle parrocchie e dalle realtà ecclesiali della diocesi che nei mesi scorsi erano state interrogate sulla base di un questionario dove si chiedeva una valutazione dell'ultimo programma pastorale diocesano. Un secondo capitolo del questionario verteva sugli stimoli che ci giungono dagli eventi della Chiesa universale (Sinodo dei vescovi sulla famiglia, imminente Giubileo della misericordia) e della Chiesa italiana impegnata a Firenze nel convegno nazionale sul tema “in Cristo un nuovo umanesimo”.

Il questionario chiedeva, infine, di indicare delle priorità e delle possibili scelte pastorali da proporre al vescovo per il futuro programma pastorale diocesano.

L' *instrumentum laboris* raccoglie i suggerimenti e le proposte, mentre in appendice sono riportati in modo sintetico i risultati della verifica che si è voluto mantenere per dare ragione di un cammino che non parte da zero e che serve come base di avvio per quello futuro.

L' *instrumentum laboris* vero e proprio, pertanto, cioè quello che useremo nei lavori dell'assemblea sinodale, consiste nella prima parte, dove sono elencate le proposte pastorali. Non si è voluto fare un testo di riflessione che elaborasse già i contributi perché la loro ampiezza e la loro variegata natura avrebbero prodotto un documento troppo lungo, costringendo a fare delle scelte che avrebbero escluso alcuni aspetti a favore di altri.

Questo lavoro di rielaborazione è compito dell'assemblea sinodale dove i delegati si confronteranno al fine di individuare priorità ed emergenze da sottoporre al vescovo per la preparazione del progetto pastorale diocesano futuro.

L' *instrumentum laboris* non è dunque un documento, ma una raccolta dei materiali giunti dalla diocesi, di cui conserva limiti e natura. L' *instrumentum laboris* è, come dice il nome stesso, un testo di lavoro, un punto di partenza, pertanto i delegati avranno totale libertà di discussione nei lavori di gruppo e nello spazio assembleare previsto, dove anche quegli aspetti della pastorale non emersi dai questionari potranno essere affrontati e discussi.

È utile segnalare come nell' *instrumentum laboris* spiccano alcune importanti “assenze”, in *primis* quella del ruolo dei laici che nei contributi compare relativamente al loro impegno dentro la Chiesa, mentre non si parla del loro essere e lavorare nel mondo che il Concilio Vaticano II indicava come il primario luogo del loro impegno e della loro vocazione (LG 31). Poco presenti nei contributi sono

anche la pastorale familiare, la Carità, ancora non sufficientemente percepita come “anima della vita cristiana ed ecclesiale”, e la pastorale sociale e del lavoro. Altre assenze importanti sono il tema della riconciliazione e una riflessione sull’impatto che il “vangelo della misericordia”, proposto dal Papa per il prossimo giubileo, ha o dovrebbe avere sulla vita ecclesiale e pastorale. La stessa “sinodalità” è quasi completamente assente, il che, in un tempo come questo dove il Papa fa camminare la Chiesa proprio in questa direzione, rivela quanto certe tematiche abbiano bisogno di una maggiore diffusione e metabolizzazione perché diventino parte integrante della riflessione e della prassi ecclesiale.

Insieme a queste “assenze” emergono nell’*instrumentum laboris* interessanti piste di riflessione, come la constatazione di un cristianesimo povero di interiorità e di vita spirituale, la necessità di una evangelizzazione e missionarietà *ad intra*, la consapevolezza che si evangelizza come comunità, la necessità di riscoprire il “sacerdozio comune dei battezzati”, l’invito a riflettere sull’idea di parrocchia, a valutare la possibilità di sopprimerne alcune o rivederne altre, il ruolo dei laici e la ricerca di nuove ministerialità. Infine emergono, seppur ancora insufficientemente, temi come quello dell’ecologia, della cura del creato e degli stili di vita.

Le “assenze” sopra segnalate sono in parte dovute alla natura del questionario di preparazione, dove la richiesta di una verifica dell’ultimo programma pastorale diocesano ha comportato una restrizione o una concentrazione ai temi ivi presenti. Il questionario tuttavia chiedeva anche di fare delle proposte che sono state raccolte nell’*instrumentum laboris*, dove pertanto se mancano dei temi pastorali, anche importanti, è perché essi non erano presenti nei contributi giunti in diocesi. La mancanza di certi temi è pertanto dovuta in parte alla natura del questionario, ma soprattutto segnala la consapevolezza e le preoccupazioni ecclesiali, teologiche e pastorali delle comunità che vi hanno risposto. Su quest’ultimo aspetto sarà utile riflettere perché è evidente che la presenza o assenza di certe tematiche nella coscienza delle comunità cristiane è un dato di fatto significativo.

Tutto questo ci invita a lavorare con ordine, prendendo atto della realtà, individuando priorità, immaginando percorsi di crescita, rendendoci disponibili a capire la complessità dei problemi e a cercare soluzioni che ci vedano coinvolti tutti. Non tutto si può fare e non tutto subito, ma ciò che è importante è orientare il cammino e discernere quei piccoli o grandi passi che vanno nella direzione giusta voluta dal Vangelo.

L’Assemblea sinodale: un modo di essere Chiesa

I limiti dell’*instrumentum laboris* inducono ad un’ulteriore riflessione, perché quando si lavora in una realtà complessa come la Chiesa e si cerca di camminare



insieme è inevitabile che, nella ricerca di un passo comune, si lascino indietro alcuni aspetti, pur importanti, a discapito di altri.

Se il passo che riusciremo a fare insieme sarà autentico esso ci farà crescere maturando uno spirito di comunione che manifesterà al mondo la forza gioiosa ed unificante del vangelo (Gv 13,35; 17,21; Mt 18,20).

Quando si fa un passo nella direzione voluta dal vangelo, qualunque aspetto della pastorale riguardi, esso farà crescere la chiesa in tutti i suoi aspetti, perché la pastorale è a servizio dell'uomo, e quando si aiuta le persone a crescere nello spirito del vangelo questo non può non fecondare tutta la loro vita. Bisogna evitare, pertanto, di radicalizzare le posizioni e di settorializzarsi troppo, perché la Chiesa non è un'azienda, ma un corpo vivente, un corpo mistico.

La benevolenza e la volontà di un cammino comune nello spirito del vangelo è ciò che davvero conta, perché farà sì che qualsiasi scelta si faccia non nasca come imposizione di un gruppo o di una volontà su un'altra, ma come risposta allo Spirito che ci parla e ci invita a seguire il Signore con sempre più autenticità. D'altra parte ogni chiesa ha le sue caratteristiche, i suoi carismi e originalità, e queste diversità fanno parte normale di una storia dove sono gli uomini e le donne, con i loro doni e i loro difetti, che portano avanti le cose. Questa consapevolezza ci aiuterà a mantenersi umili, benevoli gli uni verso gli altri e fiduciosi che ciò che oggi non si fa si potrà fare domani, se con perseveranza e rispetto si continuerà a cercare insieme, a vivere insieme, a credere insieme.

Questa è una delle grandi sfide di un'assemblea sinodale, la nostra, talora accolta con dubbi o difficoltà e che non sempre ha avuto la necessaria risposta e risonanza tra i presbiteri come tra i laici. Anche il metodo seguito e il forse eccessivo numero dei quesiti mandati alle parrocchie, le quali avevano tuttavia la libertà di rispondere a ciò che ritenevano utile, può essere stato un limite. Tuttavia, pur nella consapevolezza dei limiti, si deve riconoscere l'entusiasmo di tanti laici che con curiosità e attesa hanno risposto alla richiesta dei parroci di partecipare all'assemblea sinodale. Un entusiasmo che è un segno: quello di una chiesa che ha voglia di cambiare e di crescere, voglia di credere e amare camminando insieme. Quest'entusiasmo è un grande tesoro che dobbiamo capitalizzare perché diventi lievito e seme di una rinnovata stagione missionaria in questo nostro tempo così bisognoso dei frutti del vangelo e del regno di Dio: "giustizia, misericordia e fede" (Mt 23,23; 5,1-12; 6,25-33).

Quest'assemblea sinodale, dunque, ha certamente conosciuto limiti nella sua preparazione e altri ne conoscerà nella sua esecuzione, ma è un inizio che non dobbiamo disperdere, perché al di là delle forme e dei modi che possono cambiare, ciò che conta, ciò che rimane è il frutto che nasce dal seme del vangelo, come il

granello di senape che per quanto fosse il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra, “quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra” (Mc 4,30-32). Questo ci auguriamo sia la nostra assemblea sinodale.



Com'è organizzato l'*instrumentum laboris* e come si lavorerà nell'assemblea sinodale

L'*instrumentum laboris* è diviso in capitoletti in ordine tematico:

1) Il primato dello Spirito; 2) L'evangelizzazione e l'iniziazione cristiana; 3) Il ruolo dei presbiteri e dei diaconi; 4) I laici nella chiesa e nel mondo; 5) Le parrocchie e la vita ecclesiale; 6) Solidarietà, stili di vita, attenzione ai poveri.

Ogni capitolo riporta le proposte emerse dalle risposte giunte in diocesi segnalando tra parentesi tonde un numero che indica in quanti contributi sono apparse. Ad ogni capitolo o paragrafo significativo viene offerta una breve riflessione tratta dall'*Evangelii Gaudium* che è l'orizzonte ispiratore della riforma missionaria della chiesa voluta da Papa Francesco. Infine si propongono delle domande per la riflessione nei lavori di gruppo che si svolgeranno durante l'assemblea sinodale. Queste riflessioni saranno consegnate al vescovo in vista degli orientamenti pastorali che egli scriverà e consegnerà alla Diocesi durante la festa del battesimo del Signore Gesù la domenica 10 gennaio 2016.

Durante i lavori di gruppo non si dovrà necessariamente discutere tutti i punti che sono proposti nei capitoli dell'*instrumentum laboris*, ma a partire da questi si dovrà discernere gli aspetti ritenuti più importanti e formulare delle proposte pastorali concrete e possibili.

Ogni gruppo di lavoro affronterà uno o due capitoli dell'*instrumentum laboris*, in modo da permettere una discussione approfondita e non frettolosa. Il lavoro dei gruppi, che avranno un moderatore e verbalizzatore, saranno comunicati durante il momento assembleare del secondo giorno, a cui seguirà un tempo adeguato dove ognuno potrà esprimere ancora riflessioni e proposte, così da permettere una circolazione di idee più ampia possibile. A questo scopo l'*instrumentum laboris* viene mandato prima alle parrocchie e ai delegati perché possano rifletterci e pregarci sopra ed eventualmente produrre un intervento scritto sui temi che saranno affrontati e che potrà essere letto in assemblea o messo a verbale degli atti e consegnato al vescovo, qualora i tempi a disposizione non permettessero a tutti di esprimersi.

Infine i contributi, quelli giunti dalle parrocchie e quelli prodotti dall'assemblea sinodale, saranno messi a disposizione sul sito della diocesi, così da permettere una più ampia partecipazione e diffusione possibile.



don Cristiano D'Angelo

IN SINTESI:

Cos'è l'*instrumentum laboris*?

È la raccolta dei contributi giunti dalla diocesi in risposta al questionario di verifica e di proposta mandato nei mesi scorsi alle parrocchie e alle realtà ecclesiali.

A cosa serve l'*instrumentum laboris*?

È una traccia di lavoro per confrontarsi e indicare le priorità pastorali per il cammino futuro della diocesi.

Come si usa l'*instrumentum laboris*?

Serve per prepararsi a casa prima dell'assemblea sinodale, e poi come punto di partenza dei lavori di gruppo durante l'assemblea.

1. Il primato dello Spirito

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui.”

(Papa Francesco; EG 1-2)

Proposte emerse dai questionari mandati alla Diocesi

- Priorità e centralità della Parola di Dio nella vita dei credenti e delle comunità cristiane (5)
- Curare bene la celebrazione della Liturgia eucaristica domenicale (4)
- Coltivare la vita interiore e spirituale
- Fare meno cose ma insieme e meglio. Concentrarsi sull’essenziale.
- Adorazione eucaristica

Domanda per il lavoro in Assemblea Sinodale

Dai questionari emerge la necessità di vivere e recuperare una vita cristiana che dia il primato allo Spirito, sia a livello personale che comunitario. Questo non significa una vita e un fede “intimista” o “privatistica”, ma al contrario, una vita guidata dallo Spirito, che cioè sia capace di guardare, giudicare e agire nel mondo secondo lo Spirito di Dio.

Quale scelta prioritaria, tra le possibili, perché questa “primato dello Spirito” sia promosso nella vita dei credenti e delle comunità cristiane?

Quale impegno ne dovrebbe scaturire per il cammino diocesano dei prossimi anni?

2. L'evangelizzazione e l'iniziazione cristiana

L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù (Mt 28,19-20). [...] Tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

La comunità evangelizzatrice [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!

Tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».

(Papa Francesco; EG 24,25)

Proposte emerse dai questionari mandati alla Diocesi

2.1 Una priorità: l'evangelizzazione e la missionarietà

- Adottare una pastorale di evangelizzazione tenendo conto dello stile, i contenuti e le proposte dell'*Evangelii Gaudium* ancora poco conosciuta (4).
- Curare uno stile missionario di tutta la pastorale.
Far maturare nei cristiani e nelle comunità la necessità della missionarietà che condivide il dono e la gioia della fede, “semina” nel mondo il vangelo, lavora alla realizzazione del Regno di Dio. Una chiesa e una fede, personale e comunitaria, che non è missionaria, non è “in uscita”, rischia di morire, non tanto perché non cresce o perché invecchia, ma perché non è se stessa, perché Dio ci continua ad evangelizzare e a parlare proprio attraverso coloro cui siamo annunciiamo e condividiamo il vangelo.

- Pensare ad una missione intra-diocesana con gruppi ed equipe missionarie nate dalle parrocchie e movimenti per le nostre parrocchie e realtà. (3)
- Apprezzare e coinvolgere le suore e le comunità di vita consacrata.
- Far conoscere di più movimenti e associazioni e invitare le parrocchie a mettere su questi metodi di evangelizzazione e queste realtà associative.
- Formare evangelizzatori degli adulti.
- Evangelizzare la cultura.



Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.

(Papa Francesco; EG 35)

2.2 Uno stile, un orizzonte di fondo, una diversa mentalità

- La catechesi deve condurre alla sequela di Cristo, costruire una mentalità di fede, inserire alla vita della comunità cristiana.
- Cambiare l'idea e la prassi di una catechesi per il sacramento ad una catechesi per la vita.
- Attenzione ai linguaggi e al metodo nella catechesi (ad es. esperienziale; intergenerazionale).
- Rivedere l'iniziazione cristiana tenendo conto della situazione di “non cristianità” della nostra cultura e delle persone delle nostre parrocchie e città.
- Lavorare perché tutta la comunità sia responsabile e partecipe nell'evangelizzazione e dell'iniziazione cristiana. Questo aspetto comunitario è uno dei “grandi assenti” nella evangelizzazione e nella catechesi.
- Lo stile e il cuore dell'annuncio: la misericordia.
- Una catechesi che parta dalle persone e tenga conto della loro situazione.
- Maggiore uniformità dell'iniziazione cristiana nelle parrocchie.
- Formazione e accompagnamento dei catechisti.



Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: «insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,20).

L'educazione e la catechesi sono al servizio di questa crescita.

Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti".

La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche.

Un'altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell'iniziazione mistagogica, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana.

(Papa Francesco; EG 162-166)

2.3 La catechesi degli adulti e i gruppi di ascolto della Parola di Dio

- Investire di più sulla catechesi degli adulti che dovrebbe essere il maggior impegno delle comunità cristiane, prima e più della catechesi dei fanciulli. (7)
- Priorità della pastorale familiare. (2)
- Corsi pre-matrimoniali più lunghi. (2)
- Proporre Gruppi di Ascolto della Parola di Dio ai genitori del catechismo, ai fidanzati alla fine dei corsi prematrimoniali; ai genitori che chiedono il battesimo per i propri figli.
- Curare sempre la comunicazione e il collegamento dei gruppi di ascolto del vangelo con il resto della parrocchia.

Domanda per il lavoro nell'assemblea sinodale

La necessità di una nuova missionarietà, di uno stile missionario della pastorale, di una pastorale di primo annuncio è generalmente condivisa. Nella pratica spesso non si sa cosa questo significhi o come o chi dovrebbe fare questa pastorale. Non di rado si pensa la missionarietà come una attività, un impegno fra gli altri, mentre essa è soprattutto un fatto identitario legato alla natura stessa del vangelo e della fede (“Io sono una missione su questa terra” dice Papa Francesco in Evangelii Gaudium 273) al punto che se la chiesa e la fede cessa di essere missionaria essa cessa di essere se stessa.

Questa mentalità si riflette nel modo con cui si fa catechesi, dove troppo spesso si riscontra ancora un linguaggio e uno stile “scolastico” che non valorizza né la libera scelta dei soggetti né la consapevolezza di fede delle persone. Di fatto la catechesi ordinaria delle parrocchie è ancora largamente di tipo sacramentale con al più qualche correzione di stile e di contenuti.

La catechesi degli adulti, poi, rimane una grande assente nella vita delle parrocchie.

Alcune domande emergono in particolare dai questionari:

- 1) Come fare perché cresca nei cristiani la consapevolezza che la missione non è un'appendice o una parte della vita cristiana né il compito di qualche specialista della pastorale (preti, suore o catechisti), ma di tutti i battezzati?*
- 2) Quale scelta potremmo fare perché la missionarietà e l'evangelizzazione tornino ad essere il cuore e la prima preoccupazione della nostra azione pastorale?*
- 3) Come essere cristiani e comunità “feconde”, cioè capaci di generare altri alla fede, al servizio, a scelte definitive e gioiose sempre più in crisi, come il matrimonio, la vita religiosa, il presbiterato?*
- 4) Nella catechesi quali cambiamenti potremmo fare perché si passi finalmente ad una pastorale per la vita e non solo per i sacramenti?*
- 5) Come recuperare il primato della catechesi degli adulti nella pastorale ordinaria?*

2.4 Battesimo dei fanciulli

- Rendere definitiva la riforma *ad experimentum* (obbligatoria per tutta la Diocesi o renderla uno dei modi possibili, ordinari, di celebrazione del battesimo).
- Cercare di capire come coinvolgere le famiglie nell'arco di età 0-6 anni.
- Investire di più nei catechisti laici. Questo chiede un tipo di presenza e di lavoro del parroco diverso, dove egli è soprattutto chiamato ad individuare carismi, formare ministerialità, e coordinare il lavoro.
- Un più forte impegno nella catechesi battesimale e nell'iniziazione cristiana in generale. Ad esempio andare gradualmente verso un percorso annuale per la celebrazione del Battesimo, ad analogia per quanto si fa per gli altri sacramenti dell'IC?
- Padrini per battesimo e cresima: toglierli o farli scegliere dalla comunità cristiana (4). Introdurre i testimoni della cresima secondo il suggerimento del documento dell'Ufficio Catechistico nazionale approvato dalla CEI "Incontriamo Gesù" al numero 70. (2)

Domanda per il lavoro nell'assemblea sinodale

- 1) *Come continuare, rafforzare, cambiare la celebrazione dei Battesimi dei fanciulli perché esso sia ciò che deve essere, cioè un percorso di vera iniziazione cristiana e di annuncio e accompagnamento delle famiglie incontro al Signore?*
- 2) *La riforma ad experimentum della celebrazione dei battesimi in atto da quattro anni in più di venti parrocchie della diocesi e consistente di 3 catechesi con la celebrazione a tappe del battesimo in due o tre volte va estesa a tutta la diocesi? Va resa stabilmente una delle possibili forme di celebrazione del battesimo in diocesi?*

2.5 La prima comunione

- Necessità di un tempo di prima evangelizzazione perché i bambini arrivano spesso senza alcuna nozione ed esperienza di fede (ad es. sempre più frequentemente ci sono bambini che non sanno nemmeno più di preciso perché si celebra il Natale, o che non sanno fare il segno della croce e non conoscono il Padre nostro e l'Ave Maria, o che non sono mai stati alla messa).

- Un percorso senza interruzione tra I comunione e cresima perché emerga che la catechesi è un cammino di vita e permetta un maggiore rapporto con i catechisti e la parrocchia. (6)

2.6 La cresima

- Valorizzare la scelta libera dei ragazzi; la consapevolezza di fede; la *redditio*, cioè la capacità di dare testimonianza della fede e del servizio (7).
- Cresima a 18 anni (2); cresima da adulti (1)
- Reintrodurre la prassi antica della cresima prima della comunione (1)
- Avere un progetto educativo continuativo tra Iniziazione Cristiana (7-14 anni) e pastorale giovanile.

2.7 La pastorale Giovanile

- La pastorale giovanile: un impegno irrimandabile, urgente, necessario, vitale. (8)
- Lavorare ad un progetto di massima di pastorale giovanile per la diocesi (4).
- Nei percorsi dei gruppi giovani sia chiara la priorità della Parola di Dio, pur con la necessaria attenzione ai linguaggi, ai tempi di vita e alle caratteristiche tipiche dell'età giovanile. (2)
- Favorire incontri tra i gruppi giovani delle parrocchie vicine e a livello Diocesano. (2)
- Ritiro dei gruppi giovanili della diocesi di un giorno o di due giorni, una volta l'anno.
- Curare la comunicazione delle esperienze tra gruppi e animatori di gruppi giovani.
- Fare qualche volta la scuola della Parola nelle zone.
- Pensare a sussidi di Pastorale giovanile sullo stile di quelli dei Gruppi di Ascolto del Vangelo per il cammino annuale dei gruppi.
- Formazione degli animatori. (4)
- Il servizio diocesano di Pastorale Giovanile: non diventi un gruppo tra i vari gruppi della diocesi, ma sia fatto dagli animatori dei vari gruppi giovani della diocesi; elabori un Progetto di Pastorale Giovanile con le realtà che in diocesi si occupano di giovani; curi la formazione degli animatori in aiuto e sostegno delle realtà che ne hanno bisogno lavorando soprattutto con gli educatori.

- Curare la pastorale scolastica e il collegamento con la Pastorale Giovanile diocesana.
- Non ridurre la pastorale giovanile solo all’offerta parrocchiale o dei movimenti, ma pensare anche ai lontani e ad una evangelizzazione delle cultura, studiando iniziative che parlino anche ai giovani lontani e fuori dal normale circuito di parrocchie e associazioni.

Domanda per il lavoro nell’assemblea sinodale

Tutti concordano sulla necessità e sull’urgenza della pastorale giovanile, tuttavia problemi vari la rendono di fatto uno dei punti deboli della nostra pastorale.

- 1) *Quale scelta suggerisci perché la pastorale giovanile diocesana diventi una priorità?*
- 2) *Come aiutare le comunità cristiane, i laici, i presbiteri, a elaborare e attuare un progetto di pastorale possibile, concreto e condiviso?*

3. Il ruolo dei presbiteri e dei diaconi

Proposte emerse dai questionari mandati alla Diocesi

- Unità nel presbiterio (8)
- Formazione dei preti al dialogo, all’ascolto, alla capacità di lavorare tra loro e con i laici (2)
- Maggiore formazione culturale e teologica dei presbiteri (3)
- Curare la vita spirituale dei presbiteri (2)
- Avere preti con tempo per le confessioni
- Breve omelia alla messa feriale
- Credibilità dei preti e degli operatori pastorali
- L’identità, il ruolo, i compiti, le fatiche dei presbiteri in questo nuovo contesto. Un processo di trasformazione e cambiamento.

Domanda per il lavoro nell’assemblea sinodale

La nuova situazione culturale e religiosa chiede una riforma del presbiterio e un modo nuovo di esercizio del ministero che permetta al prete di mantenere la sua

identità e la sua specificità e allo stesso tempo lo aiuti a meglio rispondere alle sfide poste dalla diminuzione del numero del clero e dalla necessità di una nuova evangelizzazione. La stessa CEI sta interrogandosi su questo aspetto da più di un anno insieme ai preti di tutta Italia.

1) *Quale riforma del clero è necessaria in questa situazione? Quale primo passo possibile di cambiamento?*

4. I laici nella chiesa e nel mondo

Proposte emerse dai questionari mandati alla Diocesi

- Riscoprire il sacerdozio comune dei battezzati (2)
- Corresponsabilità dei laici nella vita ecclesiale.
- Ministerialità laicali per la conduzione e la vita di parrocchie in assenza di parroco. (4)
- Recuperare il ruolo formativo dei “circoli” presenti nelle parrocchie in ordine all’evangelizzazione del mondo e del laicato.
- Educare e far crescere la consapevolezza che il primo impegno dei laici è nel mondo quello del “lievito” e del “fermento” del Regno e del Vangelo attraverso il loro lavoro e impegno quotidiano.

La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. [...] se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”.

121. Tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo.

Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri.

La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere.

(Papa Francesco, EG 120-121)

I laici, donne e uomini, sono forse la più grande risorsa della Chiesa. Il fedele laico, in quanto battezzato e cresimato, è conformato a Gesù Cristo e quindi partecipa all'essere ed all'agire di Lui, cioè è partecipe dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù. Come ci ricorda il Concilio Vaticano II il carattere peculiare della loro vocazione consiste nel "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio" (Lumen Gentium 31). I laici sono, pertanto, chiamati anzitutto a vivere da cristiani la natura, tutto il creato, la "storia", la famiglia, la scuola, la cultura, il lavoro, la multimedialità, la politica, lo sport, ed ogni altra attività temporale, con l'impegno di illuminare ed orientare.

Tutto questo non cancella il fondamentale impegno dei laici all'interno della Chiesa (come catechisti, come animatori di gruppi, nella liturgia, nella carità e nei vari servizi necessari per la vita della comunità cristiana), ma non si deve mai dimenticare che il luogo primario del loro impegno è e rimane quello della vita quotidiana.

Domanda per il lavoro nell'assemblea sinodale

- 1) Quale ruolo, quali responsabilità e corresponsabilità hanno i laici battezzati nella Chiesa?*
- 2) Come riscoprire il sacerdozio battesimale di tutti i cristiani e la vocazione propria dei laici secondo le parole del Concilio Vaticano II: "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (Lumen Gentium 31)?*

5. Le parrocchie e la vita ecclesiale

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per

l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

È necessario che riconosciamo che, se parte della nostra gente battezzata non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa, ciò si deve anche ad alcune strutture e ad un clima poco accoglienti in alcune delle nostre parrocchie e comunità, o a un atteggiamento burocratico per rispondere ai problemi, semplici o complessi, della vita dei nostri popoli. In molte parti c'è un predominio dell'aspetto amministrativo su quello pastorale, come pure una sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione.

(Papa Francesco, EG 27, 63)

Proposte emerse dai questionari mandati alla Diocesi

5.1 La nuova situazione culturale e la necessità di una riforma della presenza della chiesa nel territorio

- Riorganizzazione della Chiesa sul territorio rispondente ai cambiamenti sociali, culturali, demografici.
- Costruire Chiese comunità di fede, di speranza e di amore.
- Non ridurre le parrocchie a strutture erogatrici di servizi sociali o religiosi.
- Riduzione numero parrocchie (3) e redistribuzione del clero.
- Non penalizzare le parrocchie periferiche e piccole.
- Costruire "comunità di fede" significative, non esaurire l'impegno pastorale solo nella Parrocchia.
- Far crescere la comunicazione e la comunione tra le varie realtà e persone all'interno delle parrocchie.

5.2 Le parrocchie in Alleanza

- Necessità di avere un'idea e un'immagine di chiesa comune e condivisa. Lavorare ad uno stile di inclusione, di apertura e di collaborazione fraterna pur nella legittima diversità delle impostazioni che devono diventare ricchezza e non ostacolo.
- Chiarire meglio il progetto di "parrocchie in alleanza" e lavorare alla sua realizzazione accompagnando le parrocchie e i presbiteri.

- Dare più spazio ai laici. Educarsi alla corresponsabilità.

5.3 La Sinodalità

- Un modo di essere e un modo di fare. Imparare a camminare insieme in parrocchia e tra parrocchie; tra preti e laici, tra preti tra loro, tra i preti e il vescovo.
- Necessità di formarsi alla spiritualità e alla pratica della sinodalità.
- Educarsi alla corresponsabilità.

Domanda per il lavoro nell'assemblea sinodale

Sempre più comunità cristiane restano senza parroco residente. E' un dato di fatto che pone delle domande:

- 1) *Come vanno pensate le parrocchie in alleanza perché siano una struttura feconda di comunione e di evangelizzazione?*
- 2) *Sarebbe utile in certi casi pensare ad una riduzione del numero delle parrocchie in modo da garantire la presenza di un presbitero per ogni comunità?*
- 3) *Quali ministerialità occorre valorizzare o inventare perché le comunità cristiane non rimangano prive di guida e di cura. Quale contributo possono dare nella chiesa i laici e in special modo le donne?*

La sinodalità è un modo di esercizio del discernimento e della guida pastorale della Chiesa antichissimo, dall'epoca apostolica (At 15), all'epoca moderna (cfr. il Concilio di Trento che nel XVI imponeva ai vescovi un sinodo diocesano ogni anno) e contemporanea con il Concilio Vaticano II che ha promosso la dottrina della collegialità episcopale. Infine il magistero degli ultimi papi e in special modo di Papa Francesco ha riproposto la sinodalità come un dono e un'opportunità per la chiesa.

- 1) *Come rendere la Sinodalità una prassi di vita delle comunità cristiane e diocesane? Che conversione "spirituale", personale ed ecclesiale, ci chiede?*

6. Solidarietà, stili di vita, attenzione ai poveri

- La Carità come anima della vita cristiana ed ecclesiale.
- Continuare a diffondere la Caritas nelle Parrocchie e in particolare i centri di ascolto.
- Maggiore impegno sociale della Chiesa. La chiesa sia una voce critica.
- Attenzione e accoglienza dei migranti e formazione ad una mentalità di accoglienza e integrazione.
- Maggiore attenzione ai temi della ecologia e della cura del creato. Far conoscere e diffondere il pensiero dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'".
- Maggiore impegno nella catechesi e nella prassi su temi quali: legalità; corruzione; consumo critico. Favorire la diffusione e la collaborazione con le realtà associative che lavorano a queste tematiche.
- L'attenzione agli stili di vita diventi oggetto di catechesi, predicazione, conversione.
- Sobrietà e uso del tempo: non farsi vincere dalla frenesia e dall'urgenza delle situazioni; prendersi il tempo per riflettere e pensare le cose

Se la dimensione sociale dell'evangelizzazione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.

Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri.

L'accettazione del primo annuncio ... provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale relazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.

La proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio... La proposta è il regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti".

(Papa Francesco; EG 176-180)

L'ascolto del "Vangelo della carità" ci invita a individuare percorsi di conversione. Il richiamo del primato della persona e l'esigenza di una spiritualità della carità ne rappresentano gli assi portanti.

Il servizio verso i fratelli è segno distintivo della comunità cristiana. Il "farsi prossimo" si esprime allora nel gesto di accoglienza verso ogni persona nelle

situazioni concrete dell'esistenza. Esso prende avvio dalla verità del Vangelo e, mediante la testimonianza della vita, diventa messaggio evangelico. Il farsi prossimo assume forme diversificate. La comunione fraterna e l'apertura solidale verso il povero sono risposta alla carità di Dio, che tutto ci ha donato nel suo Figlio, e sono esse stesse realtà evangelizzanti.

Domanda per il lavoro nell'assemblea sinodale

- 1) Come fare perché la Carità sia l'anima della vita cristiana e non solo un servizio tra i tanti delle comunità cristiane?*
- 2) Quale gesto e segno concreto potrebbe caratterizzare il cammino, parrocchiale e diocesano, dei prossimi anni perché sia sempre più chiaro il fondamento della carità come origine, come sostegno e come obiettivo della vita cristiana?*

APPENDICE A

Sintesi dei risultati della verifica pastorale mandati alle parrocchie

1. L'Iniziazione cristiana

1.1 La situazione sulla riforma sperimentale per la celebrazione dei Battesimi

In diocesi sono circa 20 le parrocchie che hanno sperimentato.

Positività:

- Possibilità di annuncio e conoscenza con famiglie lontane ormai di fatto battezzate ma con pochissima o assente educazione cristiana (non conoscono il vangelo, non partecipano all'eucarestia domenicale; circa un terzo sono conviventi e non si sposano o non si sposeranno e dunque non hanno fatto e non faranno gli incontri di preparazione al matrimonio; ecc.); occasione di incontro e di accoglienza e di primo annuncio.
- Idea del battesimo (vita cristiana) come cammino; possibilità di valorizzazione del rito del Battesimo nei suoi vari segni.
- Positiva accoglienza del vangelo e della bellezza di riti.

Criticità:

- La difficoltà a mantenere un contatto con le famiglie dopo il Battesimo. A volte i genitori chiedono la celebrazione privata o in date scelte da loro; questo problema è minore o assente là dove si è attuata da più anni la riforma, segno che il problema è soprattutto di tipo "culturale" e in parte legato alla forza, alla volontà e al tempo del parroco di spiegare, motivare, accompagnare verso una nuova mentalità la gente.
- Alcune parrocchie fanno fatica a trovare catechisti laici.
- A volte ci sono problemi per la presenza delle famiglie nelle messe parrocchiali, che disturbano o creano un'eccessiva polarizzazione sul battesimo.

1.2 La pastorale della I comunione

- In maggioranza tutti fanno almeno due anni di preparazione.

- Coinvolgimento dei genitori: non partecipano o partecipano poco all'eucarestia domenicale.
- I genitori sono poco disponibili per percorsi di catechesi parallela a quella dei figli.
- Generalmente si fanno con i genitori solo alcuni, pochi, incontri per la preparazione della celebrazione del sacramento e a volte nemmeno quelli.
- Alcune parrocchie fanno l'esperienza di pomeriggi di incontro, festa, catechesi e convivialità con le famiglie, questo sembra funzionare meglio.
- Prevale ancora in molti parroci e catechisti e nei genitori l'idea che la catechesi è per il sacramento.

1.3 La situazione della Cresima

- Età molto differenziata di celebrazione (dalla I media alla I superiore). Notevole assenza dei ragazzi all'eucarestia domenicale.
- Numero crescente di abbandoni di ragazzi che non fanno la cresima.
- Genitori quasi totalmente assenti.
- Problemi di linguaggio e comunicazione con i ragazzi.
- Catechesi talora troppo "scolastica".
- Difficoltà a trovare catechisti per questa fascia di età.
- Perdita di senso della figura dei padrini.

2. Le Parrocchie in Alleanza

- Piccole esperienze in atto (es. città di Pistoia; montagna pistoiese; zona di Quarrata). Spesso si tratta di singole iniziative (es. ritiri dei ragazzi di parrocchie diverse per la preparazione ai sacramenti) o del coordinamento dell'orario delle mese.
- Problema di collaborazione tra i presbiteri e mancanza di un metodo di lavoro.
- La Diocesi non ha sufficientemente accompagnato questo progetto e non ha chiarito bene obiettivi, metodo e lavoro.

3. Catecumenato degli adulti

- Rare richieste e in genere di stranieri. Difficile avere una precisa consapevolezza del fenomeno per mancanza di comunicazione delle parrocchie.
- Difficoltà dei parroci a chiedere alle persone un percorso serio e approfondito.
- Mancanza o scarsa comunicazione con l'ufficio catechistico che ha reso difficile un coordinamento.
- Il tema necessiterebbe di un maggior approfondimento e condivisione all'interno del presbiterio e delle comunità cristiane.

4. Preparazione Omelia

- Pochissime risposte su questo tema.
- Chi ha partecipato agli incontri a Villa Rospigliosi li ha trovati positivi, ma questo è stato possibile, in genere, solo a chi abita in città o vicino.
- Alcuni preti non ritengono utile o necessario condividere la preparazione dell'omelia con i laici.

4.1 Gruppi di Ascolto della Parola di Dio nelle famiglie

Positività

- Crescita di una fede fondata sulla Parola di Dio dei suoi partecipanti; crescita di fraternità nella parrocchia; esperienza di catechesi degli adulti.
- Coinvolgimento di catechisti laici; una pastorale familiare perché fatta nelle case.

Criticità

- Difficoltà a renderli missionari e a far nascere nuovi gruppi.
- Stanchezza e affievolimento di alcuni gruppi.
- Difficoltà a trovare famiglie che ospitano.

5. Movimenti, associazioni ecclesiali, aggregazioni laicali

Oltre alle risposte dei movimenti e associazioni le parrocchie che hanno risposto sono quelle dove sono presenti i movimenti stessi.

Positività

- Movimenti e associazioni sono un'opportunità di evangelizzazione.
- Molti di queste realtà sono condotti avanti da laici, che manifestano dunque la loro ricchezza di carismi e servizi.

Criticità

- Necessità che siano riconosciuti i carismi e la presenza di queste realtà.
- Talora ci sono difficoltà di integrazione e comunione nelle parrocchie, ma in misura molto diversa da realtà a realtà e molto legato al compito essenziale di mediazione del presbitero.
- È richiesta una maggiore presenza dei presbiteri o di un assistente ecclesiastico che talora alcune associazioni chiedono ma non hanno.
- Qualche difficoltà di rapporto con i “Circoli” che dovrebbero essere aiutati a ritrovare la loro vocazione iniziale e una maggiore integrazione con le parrocchie.

6. La Pastorale Giovanile

La situazione

Tra le parrocchie che hanno risposto al questionario solo 8 (su 40 che hanno risposto) dichiarano di avere gruppi giovanili nella fascia di età 16-30 anni con un cammino continuativo (almeno una volta la settimana).

Altre parrocchie parlano di tentativi di pastorale post-cresima, in genere limitata a servizi chiesti ai ragazzi (coro, aiuto animazione e catechesi; lavoretti vari) o all'aspetto ludico; questi gruppi in genere si dissolvono nel giro di un anno o due.

Criticità

- La maggior parte dei giovani diserta la parrocchia da subito dopo la celebrazione della cresima e spesso anche prima partecipavano poco.
- Non sufficiente collegamento tra Iniziazione Cristiana e pastorale giovanile.

- Mancanza di un progetto parrocchiale di pastorale giovanile.
- Difficoltà a trovare animatori che abbiano tempo, formazione e consapevolezza di fede ed ecclesiale.
- Non integrazione, aiuto sostegno delle parrocchie tra loro e mancanza di un collegamento tra i gruppi giovani esistenti nelle parrocchie e nei gruppi, movimenti e associazioni.
- La scuola della Parola è riconosciuto come un buon momento di incontro tra gruppi della diocesi, soprattutto per quelli che non hanno proposte formative in parrocchia o che ce l'hanno "debole".
- Necessità di una catechesi ai giovani di tipo "esperienziale": problema dei linguaggi e dei metodi.

7. La solidarietà, gli stili di vita, l'attenzione ai poveri

La situazione, criticità e proposte

- Negli ultimi anni le Caritas parrocchiali si sono diffuse sempre più e sono cresciuti i centri di ascolto nelle parrocchie o zone.
- Difficoltà a far passare l'idea che "Carità" è l'anima di tutta la pastorale e non un'attività tra le altre della parrocchia.
- Il tema degli stili di vita deve ancora passare nella mentalità comune dei cristiani come una priorità, sia nelle catechesi, nelle omelie che nella prassi di fatto dei cristiani.
- Alcune realtà hanno iniziative importanti e belle. In alcune parrocchie sono presenti o partecipano a realtà tipo i G.A.S. (Gruppi di acquisto solidale) o collaborano e promuovono LIBERA (associazione animata da don Luigi Ciotti), ma nel complesso sono un'assoluta minoranza.
- L'impegno sociale della chiesa dovrebbe essere maggiore e la voce critica della chiesa più forte.
- Porre con maggiore forza la questione dell'accoglienza e dei migranti verso cui rimane anche nel mondo cattolico resistenze e idee diverse.

8. La formazione presbiterale

Chi ha risposto ritiene la formazione dei presbiteri molto importante.

- Si rileva talora una scarsa preparazione culturale e teologica dei presbiteri.
- Necessità di una formazione al lavoro comune tra i presbiteri.

8.1 Settimana teologica

- L'orario rende difficile la partecipazione ai laici che lavorano.
- Alcuni ritengono necessaria una maggiore partecipazione nella scelta dei temi.
- Legare di più le tematiche scelte con la pastorale diocesana.
- Provare uno stile più seminariale.
- Tenere conto del livello teologico della gente nel linguaggio e nei contenuti della settimana teologica perché non sia troppo difficile.

APPENDICE B

L'orizzonte del nostro cammino in quello della Chiesa universale e italiana

L'Evangelii Gaudium

- La maggior parte delle parrocchie dicono che è conosciuta il titolo dell'enciclica e le idee di fondo ma riconoscono che c'è ancora molto da fare per conoscerne e applicarne i contenuti.
- Si riconosce che comunque l'Evangelii Gaudium è importante e deve essere fatta conoscere di più in parrocchia e in diocesi e soprattutto essere assimilata nella mentalità e nella prassi.

La Laudato si'

- Non molto conosciuta, pochissime parrocchie ne hanno parlato o rivelano che sia conosciuta tra i parrocchiani, salvo la conoscenza recepita dai media o in settori interessati per cultura o impegno ai temi da essa proposti. Tuttavia quando conosciuta, è generalmente apprezzata.

Il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015)

- A parte pochissime eccezioni si riconosce che il convegno non è conosciuto o è conosciuto pochissimo.

Il Giubileo della misericordia

- Accoglienza positiva. Invito ad uno stile diverso. Importanza di rimettere al centro della vita e dell'insegnamento e annuncio cristiano la misericordia.

Sinodo sulla famiglia e pastorale familiare

- L'importanza della famiglia è ritenuta decisiva.
- Grande fatica a impostare la pastorale familiare, quasi totalmente assente se con essa si intende pastorale di gruppi famiglia.
- Difficoltà dei corsi prematrimoniali dove si registra un calo di presenze per il diminuire abbastanza evidente della richiesta di matrimonio (circa un terzo

delle coppie che chiedono il battesimo sono non sposate in chiesa, e molte non si sposeranno probabilmente mai).

- Chi fa il corso prematrimoniale in genere lo fa con uno stile di primo annuncio e trova positiva accoglienza, ma questo solo raramente si traduce in una continuità di presenza delle coppie all'eucarestia domenicale o alla vita della comunità cristiana. Tuttavia le coppie spesso riscoprono, o “scoprono” per la prima volta, la bellezza del vangelo e inoltre si crea un clima positivo di accoglienza in parrocchia delle giovani famiglie verso la chiesa anche se non partecipano all'eucarestia domenicale.